

## LA SESIA-VERCELLI

10 APR. 1964

**Il "Ministro a riposo", di Eliot  
presentato con successo al Civico****La commedia portata sulle scene dai bravi attori del  
Teatro Stabile di Torino, è macchinosa quanto debole**

L'intreccio de « Il Ministro a riposo » di Thomas S. Eliot — presentato lunedì sera al nostro Teatro Civico, dalla Compagnia del Teatro Stabile di Torino per iniziativa della città di Vercelli e la collaborazione della Società del Quartetto — non si dovrebbe raccontare: non perchè non esista (anzi è piuttosto complicato) ma perchè, un intreccio non va raccontato; da sé non significa niente, non è che un pretesto per recitare.

Lasciamo invece la parola a un giovane spettatore, Bruno Betto, insegnante elementare e studente universitario, quasi a trarre la voce viva di commento — e sarebbe anzi interessante se si instaurasse anche una tale prassi — dal pubblico pagante in sala:

« Il significato centrale della intera commedia è quanto mai oscuro — ci scrive Bruno Betto —; viene di fatto di pensare che la crisi nella quale il ministro fu gettato per la sua viltà, non sia mai stata vissuta veramente; è troppo calma, anzi fatuo, come dice l'ex amante, per poter assumere in sé e nel suo modo di agire la forza per vincere i fantasmi del passato.

« Fantasmi che gli sono sempre stati vicini e che, essendo ancora fantasmi al momento del loro ritorno, potrebbero anche non apparire nel contesto dell'azione scenica, se non come pretesto alla sua contrizione.

« Esiste, nel ministro, l'incapacità alla contrizione, incapacità dovuta alla superficialità della sua interpretazione dei valori umani.

« Non si può neanche dire che sia un cinico; il posto di responsabilità occupato, la carica raggiunta non hanno avuto per lui alcun significato, o forse non potevano averne; egli vive in un suo mondo incomprensibile, anonimo, senza luce. Non ha mai avuto uno scatto, uno slancio, testimoni del suo personale atteggiamento; non ha mai amato nessuno, e anche quando saprà confessare ciò che non osò mai, resterà alla superficie del suo atto, non avrà la forza di opporsi alla violenza dei suoi fantasmi se non dicendo, sono d'accordo; non lotta, non ha mai lottato, fu il padre che lottò per lui, sempre. Egli è fantasma di sé stesso, non fu mai veramente qualcuno e non esistono in lui il giorno e la notte, il bene o il male, ma un perenne grigiore.

« Non ha mai conosciuto sé, e quando la sua aseità viene sbloccata da fenomeni esterni, non trova di meglio che affermare la propria felicità, abnorme e inspiegabile.

« Non esiste il fulcro nella commedia; il fuoco è forse rappresentato dalla vita segreta del ministro, che però, è imposta chiaramente dall'esterno e risulta quindi innaturale. Lo sviluppo e la cadenza di certe situazioni richiamano un teatro decadentistico, dove il nazionalismo e l'atmosfera di certi ambienti risultano falsi; lo svolgersi della azione è pesante, le situazioni sono come create, non derivandole da un susseguirsi logico, ma avulse, messe lì, con il compito di dare spiegazioni; e proprio per questo non spiegano.

« L'essere che calca la scena, non è un ministro, perchè di fatto non lo è più; non è un padre, perchè il sentimento e l'amore in genere gli so-

no sconosciuti; e come uomo non dice alcunchè. E' un personaggio senza riferimenti con il resto dell'umanità, non vive e, perciò, è come se fosse morto ».

Questo è il commento di un giovane.

Sulle scene del nostro Civico, Mario Feliciani, attore fecondo come ognuno sa, ha recitato la parte del « Ministro a riposo », con virtuosità meccanica, di natura più veristica che coloristica. Gli si mossero intorno, con piacere e spigliatezza: Laura Adami e Gianni Bonagura, la prima nella macchietta dell'ex artista di varietà e l'altro nelle vesti dell'amico di gioventù Gomez; ed Enza Giovani nei panni di Piggot, e Q. Massimo Foschi, Annabella Andreoli e Vittorio Artesi, interpreti dei personaggi di Charles, Monica e Michael. Regia di José

Quaglio; scene di Ezio Frigerio.

Il pubblico che affollava la sala — e nei palchi erano le maggiori autorità provinciali cittadine — ha applaudito a lungo gli attori al termine di ogni atto e una volta a scena aperta.

**Servizio informazioni  
per maestri cattolici**

Presso la sede dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici (Casa delle Opere Cattoliche - P. D'Angennes, 7) ogni giovedì dalle 9,30 alle 11,30 e martedì e venerdì dalle 16,30 alle 18 funziona uno speciale ufficio informazioni per tutti i maestri fuori ruolo che desiderano presentare domanda di incarico e supplenze per l'anno scolastico 1964-65.